



Inaugurazione giovedì 11 gennaio 2018, ore 17.00

*La mostra rimarrà aperta fino al giorno 31 gennaio 2018
il lunedì e il martedì dalle ore 17.00 alle ore 19.00,
il venerdì dalle ore 10.30 alle ore 12.30 e su appuntamento.*



ELIO ALFANO

L' "anima aggredita" di Elio Alfano

di Giorgio Agnisola

Una carica di forte sensualità, di dinamismo interno riflesso nei gesti e nella materia, di scatti emotivi ed intuitivi, di tensioni espressive che muovono dal profondo, risentite e ispirate, di visioni e spinte psicologiche che interpretano una condizione d'anima angosciata, espressa non di rado in modo imponente sotto il profilo scenografico (le immagini paiono infatti lo stop di un'azione teatrale), in quadri quasi sempre di grandi dimensioni, caratterizza la produzione neoespressionistica e surreale, passata e recente, di Elio Alfano.

L'opera nasce da un'urgenza interiore. Si materializza in colori liquidi e densi, in segni vibrati e corposi, che catturano e animano lo spazio, densi e profondi, che tuttavia non interpretano una violenza espressiva, anche se le immagini paiono cariche di una intrinseca aggressività. L'arte di Alfano sembra piuttosto lo spazio esorcistico di intime paure, in una prospettiva personale e collettiva (anche con evidenti riferimenti sociali), di stati drammatici, inquieti e inquietanti, dell'essere e del sentire. Le sue forme- animali nell'atto di aggredire, volti e figure straziati dal dolore: un dolore fisico oltre che psichico- paiono la traduzione visiva di un terribile sogno, di cui, come in un film si ripercorrono le sequenze nel rispecchiamento psicologico.

La tensione scomposta delle figure, esaltata dai forti contrasti cromatici (una memoria solo in parte baconiana, ma soprattutto un rimando al neoespressionismo tedesco degli anni Ottanta) acuisce la sensazione di visione dolorosa e tuttavia liberatrice, che produce cioè nello sguardo un processo di purificazione. Sicché le opere, dopo il disorientante impatto, paiono innescare terapeutamente un istintivo meccanismo di liberazione emozionale. A cui fanno talora seguito immagini più composte, segnate da una diffusa spiritualità, che paiono come il residuo di una resurrezione interiore, di una coscienza finalmente dispiegata nella luce. A cui fanno seguito altresì i lavori dell'ultima produzione, giocata senza più aggressioni cromatiche sui toni del bianco e del nero, dove la figura si staglia sul fondo come fantasmatica parvenza o emerge dal buio di un silenzio abissale. Qui si configura un ulteriore capitolo della produzione di Alfano, probabilmente in fase di sviluppo. Non è più infatti la lotta cruenta della vita a costituire il terreno metaforico di una esistenza percepita nella esasperata sensibilità e nella turbata coscienza, ma un avvertimento. Che si profila ai margini dell'esistenza e che pure incombe e assume la forma di un animale insidioso che insegue, che minaccia. Ma non è più il sangue il segno evidente della lotta. Tutto ora appare come interiorizzato, senza colore, puro orizzonte di un conflitto d'anima.

Elio Alfano è nato, vive e lavora ad Angri (SA). All'Accademia di Belle Arti di Napoli ha avuto come maestri A.Ziveri e G.Capogrossi, ha poi insegnato negli Istituti Statali. È presente nella vita artistica nazionale con mostre collettive e personali da almeno un trentennio.

Le personali più recenti, nel 2015 al Castello di Agropoli (SA) ed alla Casa Della Corte di Agerola (SA) e nel 2017 alla Villa Favorita di Ercolano (NA).

Elio Alfano ha fondato ad Angri la galleria Pagea Arte Contemporanea nel 1996 e da allora ne promuove l'attività espositiva, affiancando mostre personali a collettive, con grande attenzione alla scena locale e nazionale, ad artisti già storicizzati ed a personalità emergenti.